

Cara Mabilla, non ti preoccupare: il libro funziona.

E' una sorta di "diario minimo" di una esistenza (la tua), nel suo formarsi e raggiungere una propria maturità.

Maturità di coscienza.

Racconta, cioè, come la persona che sei è diventata la persona che sei.

Così ha portato ad essere te stessa.

La tua famiglia di origine, i tuoi studi, lo sport, l'insegnamento, il volontariato, il richiamo dell'arte, la politica.

Un percorso di cose, ma soprattutto di valori.

Perché, al contrario di quanti finiscono con l'essere ciò che fanno,

tu sei una persona che ha sempre cercato di fare ciò che è.

E non hai ancora smesso.

Di Giulio non mi preoccuperei.

Esce a testa alta dal libro.

E anche tu.

Ed è bene che sia chiaro che questo non è il libro della sorella di Tremonti,

ma che

il ministro Tremonti è il fratello di una persona (una donna sensibile, colta, umana) che ha scritto un libro.

Tutto qui.

Lui non c'entra.

Non direttamente.

Se non per il fatto che è tuo fratello.

E che ha diviso con te buona parte della tua vita.

Così, semplicemente, come accade tra fratelli.

Se ti fanno (e certamente succederà) domande su di lui,

trattale come tutte le altre domande:

senza evitarle, senza temerle.

Parlane normalmente.

E' una parte della tua vita.

E' giusto ed è inevitabile che sia così.

Tutti sanno cosa significa crescere uno accanto all'altro in una stessa famiglia.

Non c'è niente da spiegare.

C'è solo da raccontare.

E questo il tuo libro fa: racconta.

Racconta, con una lingua chiara, semplice, pulita e schietta, le cose della tua vita che hanno avuto un valore ed un senso per te e che hanno dato senso e valore alla tua vita.

Tutto qui.

Non eludere le domande.

Non polemizzare.

Rispondi serenamente, così come hai raccontato serenamente nello scrivere un libro.

Se, poi, (ma dubito) le domande dovessero andare in un'unica direzione (Giulio),

fai rispettosamente notare che il tema è il libro e che nel libro c'è molto altro e molto di più di Giulio e del tuo rapporto con Giulio.

Ci sono molti altri personaggi.

Molto più significativi.

Molti altri luoghi e molti altri momenti.

lo spostare il l'accento su:

il sapore vero e semplice dei piccoli-grandi momenti della storia della tua famiglia;

la bellissima galleria di personaggi, che le hanno ruotato intorno e l'hanno resa così speciale;

i luoghi misteriosi della tua infanzia;

l'impatto con la Milano dello studio e di una società così diversa dalla tua;

il valore dello sport nella tua formazione;

l'incontro con Emilio e gli aspetti belli e quelli meno belli della tua precoce maternità;

il dolce e l'amaro del rapporto con tuo figlio;

l'esperienza dell'insegnamento;

il volontariato in Africa;

la malattia e come Angiola sia cambiata tra il prima e il dopo;

la chiamata dell'arte e le gioie e i dolori connessi al tuo tentativo di rispondere a tale chiamata;

l'esperienza politica;

la scrittura, come percorso della memoria (la tua storia), della coscienza (i tuoi valori) e del rapporto con gli altri (scrivere è sia comunicare con se stessi che con gli altri).

Tutto qui.

Oltre non andrei.

Non accettare le provocazioni.

Sei una artista e, ora, anche una scrittrice.

Non devi giustificare ciò che scrivi,

così come non devi giustificare le tue sculture.

Non devi nemmeno spiegare.

Devi solo raccontare.

Ci sarà chi capisce.

Ci sarà chi non capisce.

Ci sarà chi apprezza.

Ci sarà chi non apprezza.

A volte chi capisce, apprezzerà.

A volte, qualcuno apprezzerà senza capire.

A volte capiranno senza apprezzare.

A volte, non capiranno e non apprezzeranno.

Nessuno di queste situazioni modificherà ciò che sei:

una persona che ha messo su carta il contenuto della propria memoria e della propria coscienza

e che lo ha reso visibile a se e agli altri.

Un piccolo dono per tutti.

Chi vuole lo scarta.

Chi non vuole lo lascia dov'è.

Punto.

Chi lo scarta incontra un'anima.

Chi lo lascia dov'è, se la perde.

Va bene così.

L'importante è che tu mantenga equilibrio e serenità

e che faccia il tuo mestiere di anima che si svela.

Un'anima che si svela è un fiore che sboccia.

E quando un fiore sboccia, il campo del presente diventa più bello.

E più profumato.

E non è poco!

In bocca al lupo.

A presto.

Giuseppe Cesaro